

discorso

## Leone XIV: annacquare la fede non la rende più attraente

BORGO PIO

30\_05\_2026



La trasmissione della fede si è interrotta ma non è annacquandola che la si renderà più attraente. Rivolgendosi alla [plenaria del Dicastero per l'Evangelizzazione](#) giovedì 28 maggio Leone XIV ha indicato una direzione chiara, verso l'alto: è «lo sguardo dritto verso Dio», che a sua volta indicò l'allora cardinale Joseph Ratzinger in un memorabile

discorso tenuto il 1° aprile 2005 a Subiaco (*L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*).

**«Non possiamo sottovalutare che, soprattutto nei Paesi dell'Occidente, la crisi della fede**, insieme ad altri fattori socio-culturali, ha dato luogo a una diffusa indifferenza religiosa», osserva Leone XIV traendone le conseguenze in termini di perdita dell'umano: «Il pericolo sotteso, non sempre percepito nella sua gravità, è che venga a mancare il respiro per quanto vi è di più propriamente umano, cioè la ricerca del senso. Le grandi questioni esistenziali rimangono inevase, mentre dilaga una cultura tecnologica che dovrebbe rispondere ad ogni esigenza». In questo scenario l'evangelizzazione non è affatto superata, tutt'altro, perché «l'incontro con Cristo è in grado di restituire pienezza di significato e di valore alla vita delle persone» e lo testimonia «la forte richiesta di spiritualità che, soprattutto nei giovani, si fa strada (...)». La nuova generazione non ha preclusioni nei confronti del Vangelo; al contrario, molti, quando lo riscoprono, desiderano conoscerlo meglio, perché percepiscono che in esso si nasconde il segreto per essere veramente felici».

**Se un tempo la fede veniva trasmessa di generazione in generazione**, «in alcune regioni del mondo questa trasmissione si è pressoché interrotta», dando luogo a «una "povertà" spirituale, una carenza di motivazioni e di strumenti per poter maturare in piena libertà quell'adesione di fede che dà senso alla vita». In altre parole, si è creato un vuoto che non ha soppresso la domanda di senso. Ma la risposta rischia di passare per «un'opinione tra le tante» nel clima delle «società ipermediatiche e consumistiche» che «riduce la capacità di apprendere con pazienza e di compiere con fatica un percorso di ricerca personale della verità, con perseveranza e senso critico». Alla difficoltà di chi cerca si affianca l'illusione di chi offre una risposta a buon mercato, cercando scorciatoie per uscire dalla crisi di fede.

**«Non è certo annacquando i contenuti e ammorbidendo le esigenze che si può rendere attraente il cristianesimo**, ma testimoniando con umiltà e coraggio "la via, la verità e la vita" che ha convertito e santificato tante persone», avverte il Papa, citando il discorso di Subiaco del futuro Benedetto XVI: «Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. [...] Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini»: vent'anni dopo le parole di Ratzinger nuovamente pronunciate dal suo attuale

successore sulla Cattedra di Pietro suonano ancora più attuali e urgenti.